

AVVISO IMPORTANTE

a partire da
giovedì
3 ottobre

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA

Parrocchie di San Vito al Giambellino e Santo Curato d'Ars



La Parola abbatte i falsi idoli,
smaschera le nostre proiezioni,
distrugge le rappresentazioni troppo umane di Dio
e ci riporta al suo volto vero,
alla sua misericordia.

La Parola di Dio nutre e rinnova la fede:
rimettiamola al centro
della vita spirituale e della preghiera
(Papa Francesco)

Ogni giovedì sera 21.00 – 22.00 (a casa propria)

Attraverso la piattaforma Zoom
o dal sito www.curatodars.it

LECTIO DIVINA



sui testi della domenica successiva

Un modo semplice per approfondire la conoscenza della Parola e per farla
diventare davvero la luce in grado di illuminare la nostra vita e le nostre scelte

Qui il link per collegarsi

<https://us02web.zoom.us/j/89875219013?pwd=UmR0S2ZkSnZ0S2Z5ZiRhdTdsRGRTdz09>



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



29 settembre
V Domenica
dopo il martirio
di Giovanni
Battista

Introduzione
alle letture

Ci avviciniamo alla conclusione anche di questo ciclo «dopo il martirio del Battista», incentrato sulla testimonianza da rendere del Signore Risorto.

Ecco allora un bell'affondo impegnativo con queste letture che ci parlano innanzitutto della Legge, così come è stata consegnata da Mosè al suo popolo, affinché i suoi precetti *«ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.»*

Ma arriva la precisazione preziosa di Paolo ai romani che spiega: *chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.... La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

Lui non fa altro che dare seguito alle parole di Gesù che, nel vangelo di Luca ci racconta del «Buon Samaritano» (al maiuscolo perché in mancanza di un nome proprio facciamo di questo il suo nome e cognome).

Ma ancora più importante del racconto è la conclusione che diventa imperativa per noi: *«Va' e anche tu fa' così».*

Non ci sono scappatoie: provare compassione per ogni uomo e testimoniare il Signore risorto, sono la stessa cosa.

LETTURA

Dal libro del Deuteronomio 6,1-9

In quei giorni. Mosè disse: «Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte».

Questo brano, noto come «Ascolta Israele/S'emà Israel» è il «codice fiscale» del popolo ebraico. Su tutte le porte delle case israelitiche si trova la «mezusa», cioè una scatoletta che contiene la trascrizione di queste parole. Ogni ebreo quando attraversa la soglia la tocca e la bacia. Questo ci dice quanto gli ebrei tengano alla loro identità di popolo della Legge. Per questo fanno risalire il comando di questo precetto proprio a Mosè, il legislatore per definizione.

I dieci comandamenti li conosciamo tutti e sono, in buona parte, la definizione di un'etica condivisa, ma quello che conta è il fatto che questa legge/etica definisce un popolo nella sua identità più intima: ascoltatore della Parola.

Ci si può dividere sui criteri di applicazione, sulle tradizioni che ne derivano, ma nessuno, tra i credenti in Israele, pensa di uscire da questo perimetro: persino i cosiddetti «rabbini atei» accettano di riconoscersi «culturalmente» in questi dettati. Anche Gesù non era da meno. Da ebreo fedele e praticante si riconosceva in questa prospettiva e la voleva portare alle sue più logiche (ed estreme) conseguenze come dimostra l'episodio del vangelo di oggi.

EPISTOLA

Lettera ai Romani 13,8-14a

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo (e non seguite la carne nei suoi desideri).

Quando Paolo scrive ai romani, ha ormai chiaro in testa cosa vuol dire seguire Gesù. Usa allora la metafora della notte e del giorno per attribuire alla prima: *sonno, orge e ubriachezze, ... lussurie e impurità, ...litigi e gelosie.*

Per contrappasso il secondo è il tempo del risveglio in cui indossare le armi della luce con le quali comportarsi «*onestamente*».

Cosa questo significhi Paolo lo spiega subito all'inizio: *pienezza della Legge infatti è la carità ...e «Amerai il tuo prossimo come te stesso».*

Questa coscienza così determinata deriva a Paolo probabilmente da una pagina evangelica che il suo collaboratore Luca ci tramanderà nel suo Vangelo e che ci viene offerto nella liturgia di oggi.

Paolo, ebreo della setta dei farisei, la più rigorosa, è riuscito a fare quello che per primo Gesù ha detto e fatto: portare a compimento la Legge, fino a renderla superata, inutile perché interpretata nella sua essenza.

Perciò il consiglio «evangelico» di Paolo è semplice ma definitivo: non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole.

Abbiamo ora un criterio di vita che non possiamo disattendere, se vogliamo vivere nella luce del giorno (di Cristo).

VANGELO

Vangelo di Luca 10,25-37

In quel tempo. Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova il Signore Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Se non è il racconto evangelico più famoso, è, insieme a quello del padre misericordioso, quello che meglio rappresenta l'essenza del cristianesimo. Mi colpisce la domanda del dottore della legge: «*E chi è mio prossimo?*». Quando un intellettuale fa una domanda del genere vuol dire che la società è allo sbando, senza punti fermi di riferimento. Per un verso è una situazione che noi pure incarniamo bene con tutte le nostre incertezze e confusioni, con tutti i nostri distinguo che ci immunizzano da ogni impegno diretto, da una responsabilizzazione personale per quello che ci accade intorno. Con calma allora Gesù è qui ancora una volta a raccontare: «*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico ...*». Alla fine, incastrati da tanta semplicità non possiamo che rispondere quello che ha risposto il dottore della Legge: «(Il prossimo è) *Chi ha avuto compassione di lui*». Non possiamo fare i sordi alle parole di Gesù: «*Va' e anche tu fa' così*». Basta guardarsi intorno.

LA

BUONA NOTIZIA

Secondo san Francesco il vangelo è semplice: basta leggerlo e fare quello che chiede! Lui ha fatto così, senza ulteriori mediazioni.

Noi, purtroppo abbiamo tante scuse per sfuggire a questa semplicità: abbiamo notizie di mali, catastrofi, guerre, tragedie e cose orribili da ogni parte del mondo; paradossalmente questo fa apparire la nostra prossimità, il nostro quartiere, la nostra città, come «normale», o addirittura un'oasi di tranquillità nel contesto generale. Sembrerebbe che qui non ci sia bisogno di fare gesti o di assumere impegni che ci facciano entrare da protagonisti positivi dentro alla parabola; noi siamo degli spettatori. Ma così facendo siamo proprio quelli che «passano» senza provare compassione.

Basterebbe scorrere i profili degli assistiti della nostra Caritas per aprire gli occhi su una realtà diversa, che richiede un coinvolgimento personale diretto perché ci sono sofferenze e mancanze di beni fondamentali che non fanno rumore ma che cancellano il futuro di molte persone, di bambini che trovano la strada sbarrata, inevitabilmente avviata su un percorso divergente dalla serenità.

«Chi ... ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Semplice, no?

SALMO

Sal 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. R

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. R

Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. R